Terni

AutOQuattro
only quality
www.gm-autoquattro.it
TERNI, Via B. Capponi 25
RIETI, Via E.Greco snc
L'AQUILA, SS 17 Loc. Bazzano

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Inchiesta Spada sindaco coinvolto per il filone verde pubblico

IL CASO

C'è anche il nome del sindaco Leopoldo Di Girolamo nell'elenco dei sette indagati ai quali deve essere inoltrata la richiesta di proroga delle indagini avanzata dal pm, Raffaele Iannella, al gip del tribunale ternano. Il filone d'indagine per il quale la procura chiede la proroga è quello legato agli appalti per la manutenzione del verde pubblico. Quello che, con l'ipotesi di reato di turbativa d'asta, ha dato il via all'inchiesta esplosa lo scorso 17 novembre col blitz di polizia e guardia di finanza a caccia di documenti in uffici comunali e abitazioni private dei 15 indagati. L'atto, che al momento sarebbe stato notificato solo ad alcuni dei sette destinatari, include tra gli indagati dell'operazione "Spada" il sindaco, Di Girolamo. Durante la seduta del consiglio comunale del 19 dicembre il sindaco aveva ribadito di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia nell'ambito dell'operazione coordinata dal procuratore, Alberto Liguori e dal sostituto, Raffaele Iannella. Contestualmente aveva annunciato di aver presentato una denuncia in procura per accertare se, nella diffusione di atti e documenti legati alle indagini in corso e al suo coinvolgimento nell'inchiesta, fossero ravvisabili ipotesi di reato. Il fascicolo legato agli appalti per la gestione del verde scadeva alla fine di novembre e la procura ha chiesto altri sei mesi di tempo per completare le indagini. Ed i sette destinatari dell'atto sono il sindaco, Leopoldo Di Girolamo, l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Stefano Bucari, il dirigente comunale, Renato Pierdonati, il funzionario, Federico Nannurelli, il presidente di Actl, Sandro Corsi, il presidente di Alis, Stefano Notari e Antonio Sabatini, responsabile legale della cooperativa Ultraservizi. «A Di Girolamo ad oggi non è stato notificato nulla» dice il suo legale, Attilio Biancifiori. «Se nelle prossime ore gli sarà notificato un atto della procura o del tribunale - aggiunge Biancifiori - come ha sempre fatto per suo costume di trasparenza e correttezza, ne darà immediatamente comunicazione attraverso il sito istituzionale». Intanto i legali di alcuni indagati, quelli che l'atto l'hanno ricevuto, hanno già predisposto l'atto di opposizione alla richiesta di proroga avanzata dalla procura. Oltre che sul verde pubblico l'attenzione degli investigatori è concentrata sugli appalti per la Cascata delle Marmore, le mense, le manutenzioni del cimitero, l'affidamento del Contact Center a Terni Reti e i bandi per il sistema antincendio del Caos e l'illuminazione pubblica. Nella richiesta di proroga delle indagini sul verde pubblico figurano solo alcuni dei nomi delle persone inizialmente finite nel registro degli indagati nell'ambito dello stesso filone. Per qualcuno potrebbe aprirsi la strada dell'archiviazione.

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESTA LA PROROGA DELLE INDAGINI COMPARE ANCHE IL NOME DEL PRIMO CITTADINO TRA GLI INDAGATI

SINDACO Leopoldo di Girolamo

Il braccio di ferro

Farmacie comunali, il documento Cgil: «La vendita sarebbe illegale»

Il parere negativo della Cgil sulla cessione delle farmacie comunali è arrivato pure in terza commissione, dove si discuteva il piano finanziario di rientro. Tra i consiglieri, circolava il documento nel quale il legale del sindacato Claudio Biscetti spiega i motivi secondo i quali la procedura sarebbe illegale. «La svendita delle farmacie – dice Enrico Melasecche – è una delle cose previste dal piano. Ma ci sono anche la revisione di servizi e tariffe, tagli al trasporto pubblico, alla cultura e al sociale. Persino meno agevolazioni Imu per chi affitta case a canone concordato. E poi ci dicono che non aumentano le tasse? Perché, l'Imu che cosa è?». Melasecche rivela un altro aspetto: «Il Comune, dal 2006 ad oggi, deve incassare 20 milioni di euro dalle multe stradali. 5 di questi andranno in prescrizione il 31 dicembre, altri 10 ci andranno nei prossimi 5 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di riequilibrio via libera tra le polemiche

▶Parere favorevole della terza commissione Opposizione all'attacco

LA POLITICA

Si va in Consiglio tra le polemiche. Comincia l'iter per approvare il piano di riequilibrio finanziario del Comune che ha incassato il parere favorevole in terza commissione, ma su di esso arrivano gli attacchi del Movimento 5 stelle. «Per anni – dicono i consiglieri pentasetellati - è stata messa la polvere sotto al tappeto, accumulando debiti su debiti. Il Comune è già fallito da anni e quel piano va fermato». In commissione, un via libera a maggioranza non senza mugugni. «La relazione dei revisori dei conti – precisa Enrico Melasecche di I Love Terni – contiene pesanti critiche per cose che l'amministrazione avrebbe dovuto fare e non ha fatto». Prima della riunione, l'attacco frontale del Movimento Cinque stelle. Documenti alla mano, si parla di situazione accumulata nel tempo. «E se il Comune non è mai intervenuto per garantire gli equilibri – dicono i pentasetellati – deve esserci il commissariamento, non una manovra che costringerà i cittadini a pagare i debiti fatti dagli amministratori». Il Movimento chiede di fermare la manovra. «Il piano – dice il capogruppo Thomas De Luca – è farlocco. Il Comune è già fallito. Il dissesto c'è da almeno tre anni. E' una cosa immorale, poiché ricadrà sui ternani. Significa sdraiare a terra una città già in ginocchio». Aggiunge Valentina Pococacio: «Questi amministratori sono kamikaze diretti verso un muro. Ma si stanno portando dietro una città. C'è un deficit strutturale. Il Comune non è più in grado di pagare le spese correnti. Ma non è così da adesso: il sindaco Leopoldo Di Girolamo, quando si insediò nel 2009, tacque su alcune cose già maturate nell'amministrazione precedente alla sua». Aggiungono ancora De Luca e Angelica Trenta: «Debiti rimessi nella contabilità ordinaria anno per anno». Si portano esempi su mense scolastiche, pubblica illuminazione, servizi per le strutture d'infanzia e cessione delle quote delle farmacie comunali: In quest'ultimo caso, De Luca dice: «I revisori dei conti ci riferiscono di una perizia di professionisti esterni. In commissione, l'assessore ci ha invece detto che c'era solo una valutazione informale». Un altro esempio riguarda la pubblica illuminazione, «quando il dirigente del dipartimento aveva chiesto una variazione di bilancio per un milione di euro in più, ma si era sentito rispondere che non si poteva». Ma c'è anche parecchio sulle refezioni scolastiche, tra debiti cominciati nel 2008 e appalti con i quali, attraverso la gestione delle cooperative Actl e Cultura e Lavoro delle strutture Casa di Alice e Pollicino, il Comune avrebbe dato soldi anche a strutture non sue come la giocheria Il Mandorlo. «Noi – dicono dal M5S – stiamo preparando gli atti per mettere ogni consigliere comunale in condizione di non poter non sapere, ma presenteremo un'interrogazione al Ministero delle finanze».

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asit, lavoratori senza tredicesima: alta tensione

ECONOMIA

NARNI Un Natale in tono ridotto all'Asit, la municipalizzata del Comune di Narni: i ventisei lavoratori hanno avuto soltanto un piccolo acconto sulla tredicesima e non si sa nemmeno quando prenderanno il saldo. Mancano i soldi, mancano le prospettive, o meglio si sta aprendo il baratro di una «privatizzazione», che in Umbria hanno sempre odore di abbassamento di stipendi. La possibilità di poter godere di una tredicesima completa è addirittura tramontata il giorno della vigilia di Natale, quando le casse dell'Asit si sono mostrate vuote. Ma questa, quella del "privato", scelto, s'intende, con gara pubblica, è l'idea del sindaco Francesco De Rebotti e il suo vice, Marco Mercuri. Ma è difficile spiegare la complicata situazione: i ventisei lavoratori sono, da qualche lustro, davvero impiegati comunali. Alcuni sono geometri e mandano avanti parte dell'Ufficio Tecnico, ma altri si «annidano» anche nell'Economato, ai Lavori Pubblici, nel Servizio Informatico ed anche nel Gabinetto del Sindaco. Firmano atti pubblici, autorizzazioni, come i loro «colleghi» con i quali convivono gomito a gomito, solo che il loro stipendio è almeno trecento euro in meno, senza, ora, nemmeno una sicurezza. Che fare, allora? Tre esponenti della minoranza, Gianni Daniele, Sergio Bruschini e Luciano Novelli, capigruppo delle forze di destra e di sinistra, insieme a Graziella Cetobelli, sindacalista dell'Usb, hanno spiegato ieri mattina nella Sala Consiliare, hanno presentato una proposta, che ha anche ottenuto l'avallo dei Revisori dei Conti: costituire una società speciale, interamente pubblica, soggetta ai vincoli delle assunzioni per evitare di mettere allo sbando un così alto numero di lavoratori: «E' stato fatto anche a Torino, ultimamente, sotto la regia dei Cinque Stelle» hanno detto nella conferenza pubblica. Insomma si cerca di tenere fuori della porta situazioni che sembrerebbero più facili di altre ma che poi avranno un impatto doloroso sui lavoratori, i quali va ricordato sono tutti, tranne una in verità, sul piede dell'agitazione, frutto della preoccupazione, improvvisa e senza avvenire.

La conferenza stampa

Marcello Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA